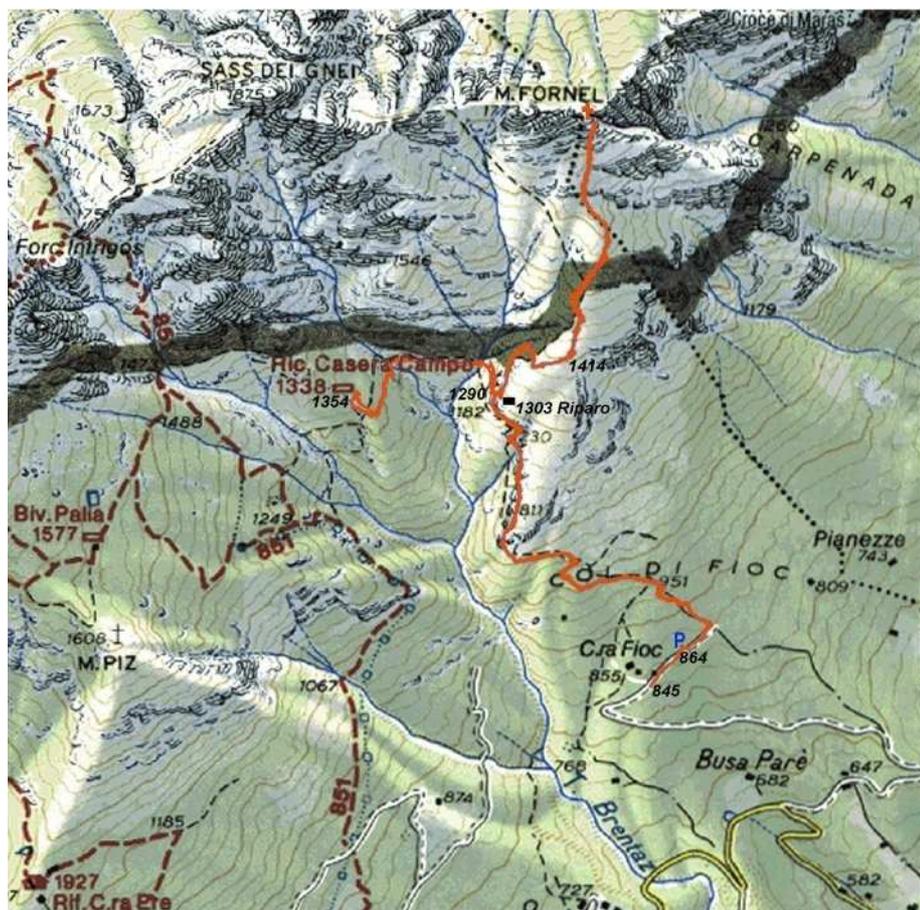


## Monte Fornel (1773 m) e Ric. Casera Campo (1350 m c.) - Gruppo del Pizzocco



Della dorsale che divide la Val Belluna dalla impervia Val Falcina, la cima più alta è il Pizzocco da cui parte una cresta verso Est che termina con il monte Sperone, una cima allungata caratterizzata dalla placconata che sovrasta Sospirolo e dalla visuale a picco sul lago del Mis. Fra questi due estremi si sviluppa una cresta con altre elevazioni: Sass de Gnei, Fornel, Croce di Maras, di Susin, Col dei Dof. Un itinerario alpinistico interessante ma che richiede esperienza su terreni erbosi esposti e delicati è il concatenamento di queste cime in un'unica sequenza. Per iniziare, dopo aver iniziato con la visita al piacevolissimo M. Sperone, è consigliabile salire sul M. Fornel che riserva un'escursione piuttosto ripida ed abbastanza faticosa ma ripaga con un ambiente di grande interesse e soddisfazione.

### AVVICINAMENTO

Dal centro di Sospirolo prendere a sinistra la SP12 e seguirla

passando prima Susin, poi Maras per arrivare subito dopo a San Zenon. Su un rettilineo dopo la fine della frazione un semplice cartello a destra indica la stradina che sale ad Alconis e la si segue (probabilmente si può prenderne una più diretta poco più avanti). Tenendosi a sinistra e giunti alla frazione si svolta davanti alle case per poi immettersi subito verso destra sulla strada che collega Alconis a Roncoi. La strada sale assai ripidamente, passando accanto a belle radure abitate, e poco dopo due tornanti c'è un bivio con cartello indicatore per il Col dei Floc. Qui potrebbe iniziare l'escursione ma, disponendo di una vettura abbastanza alta da terra, si può seguire la stradina sterrata con tratti cementati facendo molta attenzione a dossi e qualche scolo assai pronunciati; si risparmiano così 200 m di salita. La carreggiabile va prima verso Est e, dopo un breve tratto in ripida salita, scende a tagliare un canale (647m - sopra una costruzione nuova e sotto una bella casera). Si prosegue fino ad un tornante dove la strada piega ad Ovest e poco dopo compie un lungo traversone per portarsi fino a quota 825 m dove un tornante immette al breve rettilineo sotto Cas. Floc, con panca a destra e strada vietata a sinistra. Poco più avanti, prima di una ripida salita cementata (da non fare!) si trova a sinistra il largo parcheggio con cartelli indicatori (864 m GPS).

### ESCURSIONE

Salire fino al termine della strada cementata trovando il buon sentiero segnalato che sale a sinistra (un posto di parcheggio 4x4 poco avanti). La traccia nella prima parte è ripida (da sinistra si immette una traccia che saliva probabilmente dalla casera) e porta ad un piccolo ripiano con parete rocciosa su cui è fissata una targa. Si continua brevemente verso destra per poi salire dritti e compiere un traverso verso sinistra che porta sopra il vallone del Torr. Brentaz. Si prosegue, sempre senza requie, giungendo sotto una fascia di rocce che viene costeggiata: l'ambiente diventa via via più grandioso con ragguardevoli formazioni rocciose. Dopo due brevi tornanti si giunge presto ad un bivio segnalato da un ometto (1290 m c.). Il sentiero continua rientrando nel bosco mentre a sinistra scende quello verso il Cadin del Brentaz e Cas. Campo. Poco sopra si vede una bottiglia infilata in un ramo, utile per ricordare il luogo durante la discesa, ed un po' sopra un ramo sbarra una deviazione a destra che in un attimo porta ad un malconcio resto di ricovero sotto le rocce (interessante). Con qualche tornante si esce infine dal bosco e si prosegue alla base della dorsale sommitale fino ad un punto (1414 m c.) dove il sentiero si esaurisce su un pulpito panoramico: su in alto ancora non si comprende bene quale sia la vetta da raggiungere. La salita procede lungo il prato seguendo le tracce preferite nell'erba (nel nostro caso secca con abbastanza fieno scivoloso) e si passa un

piccolo dosso con qualche albero. Il sentierino prosegue sulla dorsale, ora meno larga ma sempre comoda seppur ripida e giunge su un bel dosso con spuntoni rocciosi in vista della croce di vetta (1638 m GPS - 2h). Costeggiata la cresta a sinistra si giunge alla parte finale, decisamente ripida, dove la traccia è ben marcata e porta infine alla piccola croce lignea sulla vetta Est, più o meno di pari altezza (1773 m) rispetto alla Ovest che da qui è facilmente raggiungibile in breve. Dal punto di vista panoramico è invece conveniente portarsi con un po' d'attenzione sull'estrema propaggine ad Est che gode prima della visione sul lago del Mis e, dopo un tratto esposto, di una impressionante vista della restante cresta (meravigliosa da qui la Croce di Susin, poco distinta la Visentini a causa della vegetazione).

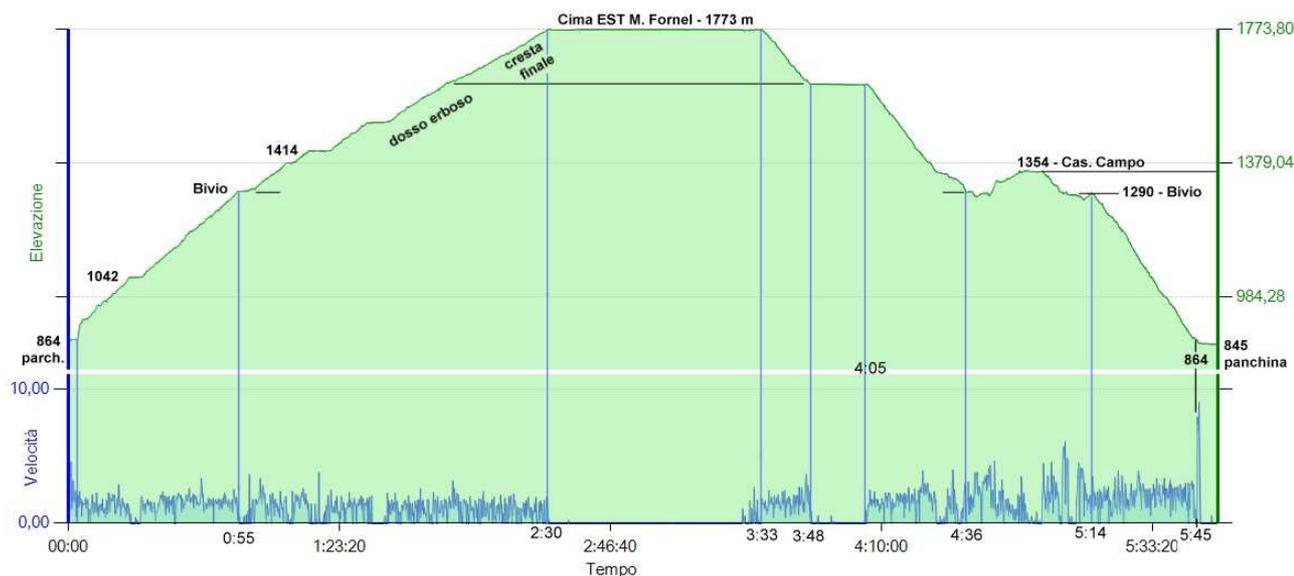
## DISCESA E DISGRESSIONE CONSIGLIATA

Si scende con insospettata tranquillità il ripido crinale sommitale sulle tracce. Nella parte dopo il dosso in alto abbiamo preferito mettere i ramponcini da erba perchè il fieno rendeva la possibilità di scivolate, peraltro non pericolose, piuttosto probabile. Raggiunta così senza possibilità d'errore la parte finale del sentiero battuto si ritorna rapidamente alla bottiglia ed al bivio sottostante.

Dal bivio (ometto) si va verso il fondo del Cadin, facendo attenzione che subito dopo la partenza è conveniente scendere sulle tracce più basse che dopo un po' portano sul sentiero battuto. Proseguendo invece in piano, la traccia entra nel bosco (poco dopo un ometto) e prosegue scomodamente più o meno orizzontalmente fino ad uscire dalla boscaglia per vedere più in basso il sentiero che viene raggiunto nei pressi di cartelli indicatori. Seguendo un sentierino ben tracciato nel piacevole Cadin si giunge al torrente (nel nostro caso senza acqua) al di là del quale inizia una dolce salita nel bosco. In breve, passando per una zona di taglio alberi, il sentiero (tenere la traccia alta) esce sullo spiazzo di Cas. Campo (1338 m -1354 m GPS). La piccola costruzione, modestissimo ricovero, si trova in luogo ameno e solitario ed è visibile dalla vetta del Fornel. Da qui sarebbe possibile continuare a traversare per immettersi nel sentiero sg 851 che scende da forcella Intrigòs. Data la stagione e le poche ore di luce disponibili abbiamo preferito evitare il notevole allungamento e tornare per la via di salita.

*N.B.: Pur essendomi seduto e disteso sull'erba lungamente non ho ritrovato alcuna famigerata zecca addosso, di conseguenza la gita è consigliabile in un periodo freddo, senza neve o ghiaccio che potrebbe renderla impegnativa.*

- Tempi: vedere nel grafico GPS allegato. Salita ore 2.30 c. Discesa 1,15 c. Disgressione alla casera A/R 40' c.



Dislivello: Dal parcheggio alla vetta 910 m - con la variante a Cas. Campo tot. 1010 m (6,65 km - GPS).

Tempo totale: 5h 45' comprese le soste (1h in giro per la cima, 17' sulla spalla, circa 9' alla casera ed altre soste brevi).

Materiale necessario: calzature con suola tipo Vibram, consigliati i bastoncini ed i ramponcini da erba, niente acqua sul percorso.

Allenamento necessario: buono, non vi sono punti esposti. Difficoltà: E

Salita effettuata il 02.01.2017 da Lino Sedrani ed Enrico Furlanetto (CAI PN) con tempo magnifico.



*Lungo il sentiero d'accesso, immagini a ricordo*



*Il ricovero poco dopo il bivio per Cas. Campo*



*Visione verso il Cadin del Brentaz. A sinistra il M. Pizzocco*



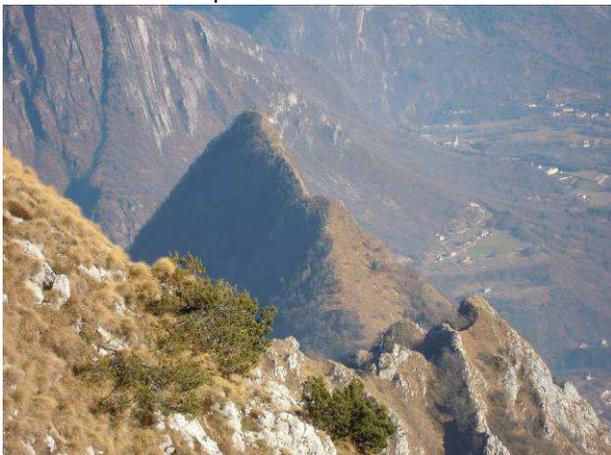
*Lo spettacolare pulpito al termine del sentiero battuto*



*Il crestone finale dopo il dosso*



*Dalla croce di vetta verso Ovest*



*Monte Sperone e Croce di Susin (in basso verso dx)*



*Ricovero Cas. Campo: solo l'essenziale*